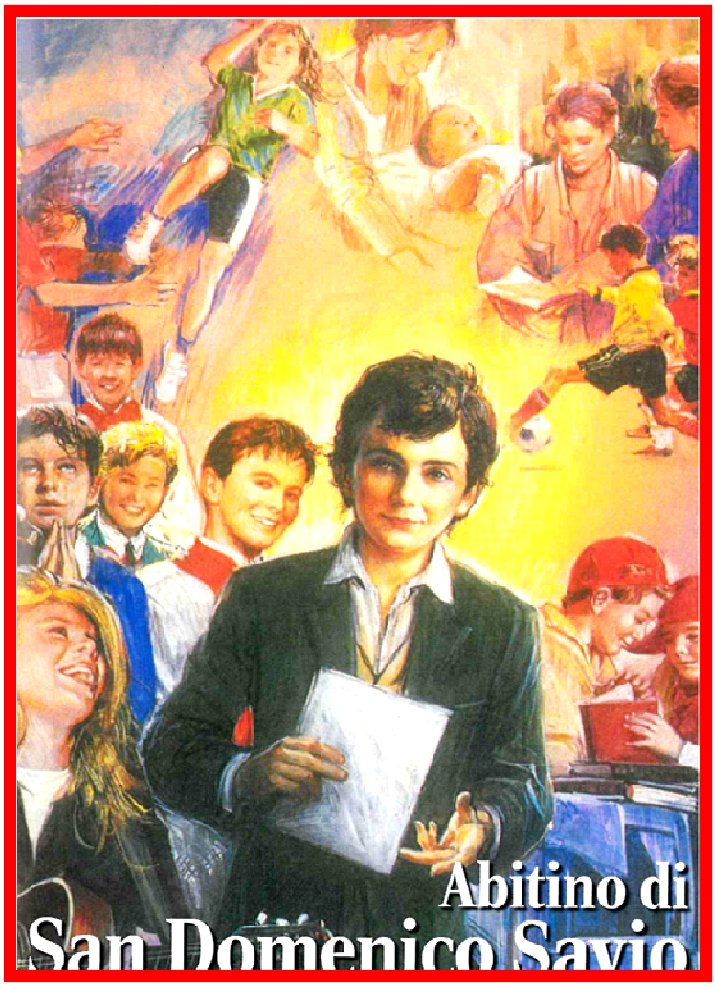
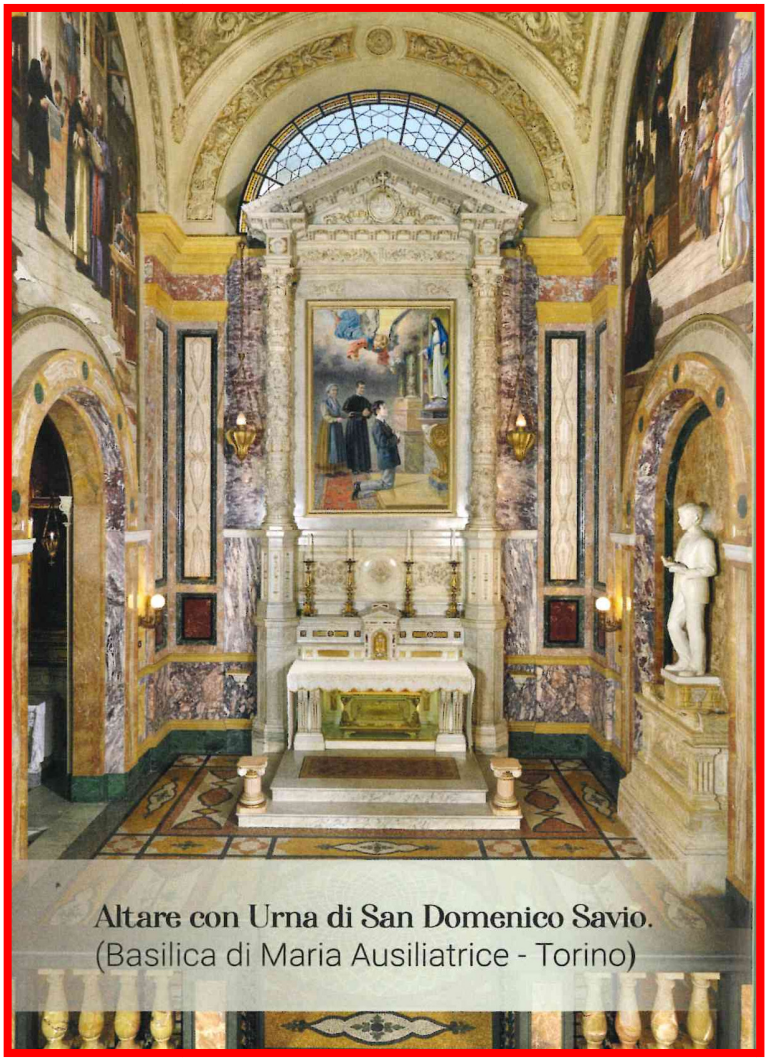




Altare con Urna di San Domenico Savio.
(Basilica di Maria Ausiliatrice - Torino)

Abitino di Domenico Savio

Il piccolo ambasciatore di Dio

Questa è la storia vera di un **piccolo grande santo** che ottiene da Dio grandi grazie e veri miracoli.
Si chiamava Domenico, che significa “del Signore”.
Un nome che era una profezia.
Domenico, Savio di cognome, figlio di una sarta e di un fabbro, crebbe nel nido soffice e dolce di una famiglia amorevole.
Incontrò don Bosco e conobbe l’amore per Dio, Padre buono, Gesù e Maria.
Domenico traversò la vita di don Bosco rapidamente, come una meteora.
Dal loro primo incontro ai Becchi fino alla morte dell’adolescente nel paese di Mondonio, passarono poco più di due anni.
Tuttavia il suo passaggio **segnò profondamente l’anima di Don Bosco.**
Di tutti i suoi discepoli, Domenico fu il discepolo prediletto.
Don Bosco ne scrisse la vita e lo segnalò a tutti i ragazzi della sua Opera come un modello da imitare.
«Qualcuno mi potrà chiedere, disse loro Don Bosco, perché io abbia scritto la vita di Domenico Savio e non quella di altri ragazzi che son vissuti tra noi, lasciando fama di “ Una virtù senza macchia “… Ma le loro azioni non furono così belle e notevoli come quelle di Domenico Savio, la cui vita fu evidentemente straordinaria…».

È vero.
Una vita di pietà intensa, di apostolato tra i compagni, di carità attiva, di santa allegria, di purezza, ma anche di estasi, di visioni profetiche; è una cosa poco comune tra i dodici e i quindici anni.
Non meno singolare la vocazione di quel fanciullo che diceva di voler farsi santo.
Anziché schernire tale ambizione, i suoi compagni istintivamente gli riconoscevano già la santità.
Come il suo maestro don Bosco, Domenico viveva tra terra e cielo.
Così crebbe con un cuore grande e tenero.
Arrivato in Paradiso, non ha smesso un attimo di amare le mamme, i papà e i bambini.
Ed è diventato il loro "avvocato" presso il Buon Dio della vita.
Con l'aiuto della Mamma di Gesù, naturalmente.

La vera storia di questo «abitino»

Teresa Savio, la sorella di Domenico, racconta:
«Fin da bambina sentivo da mio padre, dai miei parenti e vicini, narrarmi una cosa che non ho più dimenticato.
Questo fatto riguarda la guarigione di mia madre, e l'ho saputo da mio padre e da altri in famiglia.
Domenico si trovava a Torino, alunno nell'Oratorio di don Bosco.

In quel tempo **mia madre doveva dare alla luce un bambino** (*la terza sorellina di Domenico, Caterina*), ma quella volta corse grave pericolo.
Essa era assistita dalle sue conoscenti più esperimentate, le quali dovevano riconoscere la difficoltà del caso e la loro insufficienza a provvedere.
Allora mio padre si decise a rivolgersi al medico che risiedeva a Buttigliera d'Asti, per nome dottor Girola, ora defunto.
Giunto ad un buon tratto della via, s'incontrò, con sua grande sorpresa, nel figlio Domenico che era partito da Torino, e per Castelnuovo d'Asti andava a Mondonio.
Lo interrogò: «Come va che sei qui? ».
Gli rispose: «Ho saputo che mia madre è ammalata gravemente e son venuto a trovarla ».
Il padre, sorvolando sulla malattia (in quel tempo si riteneva sconveniente informare o parlare ai ragazzi di tutto ciò che riguardava la nascita dei bambini), lo consigliò di recarsi alla borgata Ranello che trovasi a metà cammino tra Castelnuovo e Mondonio, dove viveva la nonna paterna, colla speranza che colà sarebbe stato trattenuto.
Domenico, senza dire ciò che avrebbe fatto, salutò il padre, e mentre questi proseguiva per Buttigliera, lui continuò per Mondonio.
Le vicine di casa che si trovavano ad assistere mia madre; al vederlo restarono sorprese e cercarono di trattenerlo dal salire nella camera dove giaceva nostra madre, dicendogli che non andasse a disturbarla.

Egli rispose loro: «Lo so che è ammalata, e sono venuto apposta per trovarla».
Al vedere il figlio, anch'essa rimase meravigliata e gli disse: «Come va che sei qui? ».
«Ho saputo che eravate ammalata e son venuto a trovarvi».
La madre, facendosi forza e sedendosi sul letto, disse: «Oh, è nulla. Va pure sotto».
Il figlio rispose: «Sì, vado subito».
Saltò rapido sul letto, abbracciò fortemente la mamma, la baciò e poi esclamo:«Adesso vado via, ma prima volevo abbracciarti».
Poco dopo giungeva mio padre col medico, ma mia madre disse loro: «**Ogni pericolo è passato**».
E l'esito fu felicissimo con la nascita di una bambina.
Il medico stesso constatò e dichiarò che più non occorreva l'opera sua.
Intanto, mentre i vicini si davano mille premure attorno a lei, **le trovarono al collo un nastro verde, cui era attaccato un pezzo di seta piegato e cucito come un abitino.**
Allora tutti compresero che mio fratello, nell'abbracciarla, le aveva messo al collo quel nastro.
Mia madre, finchè visse, tenne sempre indosso quella cara reliquia, che era stata la sua salvezza.
Domenico poi alla sua volta, arrivato in Collegio, si presentò tosto a Don Bosco, rendendogli grazie del permesso avuto ed aggiungendo: «Mia madre è bell'e guarita: l'ha fatta guarire la Madonna, che le ho messo al collo».

Qualche anno dopo, prima di morire, tornando ad abbracciare la mamma, le disse:«
Quella Madonna, che ti ho messo al collo quando eri malata, ti prego di prestarla a tutte le donne che saranno malate, come lo eri tu».
Di quel caro nastro mi sono giovata anch'io – così prosegue Teresa nel suo racconto – Ero gravemente malata.
La sorella, che era venuta appositamente da Torino per accudire ai miei bisogni, il marito, le compagne, i vicini, tutti erano in grande ansietà per la mia vita.
Mia sorella scrisse subito al fratello Giovanni, perché cercasse quella preziosa reliquia: egli si mise in giro: andò di paese in paese, finchè riuscì a rintracciare quel sacro ricordo.
Quando questo mi fu messo al collo, io ero del tutto stremata di forze, e nessuno aveva più speranza nella mia guarigione; ma **bastò la presenza di quel nastro o abitino, perché io ricuperassi sull'istante la salute e la vita.**
Quest'oggetto miracoloso ha avuto tante richieste, è entrato in tante case, è stato posto sul petto di tante madri, che erano in pericolo di vita, e non mi è stato più restituito».

Questo nuovo "abitino"

Lo storico e prodigioso abitino che Domenico mise al collo di sua madre, continua ancora oggi la sua efficacia,

mediante l’intercessione del piccolo Santo, in favore delle Mamme e delle Culle.
In tutto il mondo tante mamme ricorrono con viva fiducia alla sua protezione.
Il Bollettino Salesiano segnala mensilmente alcune delle grazie più rilevanti ottenute per l’intercessione di Domenico Savio a favore delle mamme e dei bambini.
E sono davvero tante.
A ricordo di quel primo “abitino” che servì a Domenico Savio per Salvare la madre e la sorellina che stava per nascere, ed allo scopo di diffondere sempre più la devozione verso questo fanciullo santo, i Salesiani mettono a disposizione delle mamme un grazioso “ abitino ”.
L’iniziativa è solo un mezzo per impetrare le grazie del Signore mediante l’intercessione di San Domenico Savio.
Non basta pertanto portare l’abitino come fosse un amuleto: per ottenere i celesti favori è necessario pregare con fede, frequentare i Sacramenti della Confessione e della Comunione e vivere cristianamente con fedeltà i propri impegni.

L’Abitino di San Domenico Savio porti il sorriso e la benedizione a tante famiglie, asciughi le lacrime delle madri in pena, inondi di gioia le culle, spanda su tutti luce di conforto e di speranza.

La preghiera tradizionale

Angelico Domenico Savio,
che alla scuola di Don Bosco imparasti a percorrere le vie della santità giovanile, aiutaci ad imitare il tuo amore a Gesù, la tua devozione a Maria, il tuo zelo per le anime;
e fa' che, proponendo anche noi di voler morire piuttosto che peccare, otteniamo la nostra eterna salvezza.
Amen.

Preghiera nel desiderio della maternità

O Dio, che a San Domenico Savio, allievo di San Giovanni Bosco e prediletto di Maria, hai concesso di proteggere le Mamme nei rischi e nelle sofferenze della loro missione, concedi a me, per sua intercessione, la sospirata grazia della Maternità.
Con tutta fiducia ti chiedo, con mio marito, questo grande dono, interponendo l'intercessione di Maria, tua e nostra Madre, e di San Domenico Savio, patrono delle Culle e delle Mamme. Amen



Preghiera della mamma in attesa

Signore Gesù, ti prego con amore per questa dolce speranza che racchiudo nel mio seno.
Mi hai concesso l'immenso dono di una piccola vita vivente nella mia vita: ti ringrazio umilmente per avermi scelta strumento del tuo amore.
In questa soave attesa aiutami a vivere in continuo abbandono alla tua volontà.
Concedimi un cuore di mamma puro, forte, generoso.
A te offro le preoccupazioni per l'avvenire; ansie, timori, desideri per la creaturina che ancora non conosco.
Fa' che nasca sana nel corpo, allontana da lei ogni male fisico e ogni pericolo per l'anima.
Tu, Maria, che conoscesti le ineffabili gioie di una maternità santa, dammi un cuore capace di trasmettere una Fede viva e ardente.
Santifica la mia attesa, benedici questa mia lieta speranza con l'aiuto e l'intercessione di San Domenico Savio.
Amen.

Preghiera per un malato



O Signore Gesù, durante la tua vita sulla nostra terra hai mostrato il tuo amore, ti sei commosso di fronte alle sofferenze e molte volte hai ridato la salute ai malati riportando nelle loro famiglie la gioia.
Il nostro caro (nome) è (gravemente) ammalato, noi gli siamo vicini con tutto ciò che è umanamente possibile:
Però ci sentiamo impotenti: veramente la vita non è nelle nostre mani.
Ti offriamo le nostre e le sue sofferenze e le uniamo a quelle della tua passione.
Fa' che questa malattia ci aiuti a comprendere di più il senso della vita, e concedi al nostro (nome) il dono della salute perché possiamo insieme ringraziarti e lodarti per sempre.
Amen.


«Io sono la stoffa,
lei ne sia il sarto,
mi prenda con lei
e farà un bell'abito
per il Signore».
Domenico Savio

Una novena semplice da fare in famiglia

NOVE GIORNI CON SAN DOMENICO SAVIO

1 - La buona stoffa incontra il sarto

Il 2 ottobre 1854, nel cortile dei Becchi, don Bosco vide arrivare un ragazzino con il suo papà.
Don Bosco ricorda così quell'incontro: " Era di buon mattino.
Domenico aveva il volto ridente e l'aria rispettosa:"Chi sei", gli dissi, "donde vieni?".
"Io sono Savio Domenico, di cui le ha parlato il mio maestro, e veniamo da Mondonio".
Allora lo chiamai da parte, e parlando degli studi e della vita, siamo tosto entrati in piena confidenza.
Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore, e rimasi non poco stupito…".
«Ebbene che gliene pare?
Mi condurrà a Torino per studiare?».
«Mi pare che in te ci sia della buona stoffa».
«A che può servire questa stoffa?».
«A fare un bell'abito da regalare al Signore».
«Dunque io sono la stoffa e lei sia il sarto».

Buona stoffa vogliamo essere, Signore,
per essere come Domenico Savio
un abito di luce e bontà per i nostri cari.

2 - «Dall’altra mano ero aiutato dal mio Angelo»

Ricordo che mia sorella Raimonda mi narrava che quando essa era ancora fanciulla cadde in un piccolo stagno pieno d’acqua, e minacciava d’annegare.
Mio fratello si slanciò e la trasse in salvo.
Interrogato da alcune persone che erano presenti come avesse fatto a salvarla mentre egli era di corporatura assai più esile della sorella assai sviluppata, egli rispose:«Non è con le mie sole forze che sono riuscito, poiché mentre con un braccio tenevo Raimondina, dall’altra mano ero aiutato dal mio Angelo Custode».
(*Testimonianza giurata della sorella Teresa Savio*).

Angelo di Dio, che sei il mio custode,
illumina, custodisci, reggi e governa me,
che ti fui affidato dalla Pietà celeste.

3 - Un piccolo profeta?

Dicembre 1856.
Torno è immersa in una notte gelida.
Don Bosco lavora nel suo piccolo ufficio: risponde alle molte lettere arrivate in giornata.
Qulacuno bussa alla porta.
è Domenico Savio, uno dei suoi ragazzi.
«Presto, Don Bosco, venga con me.
C'è una cosa importante da fare».
«A quest'ora, di notte? Dove vuoi condurmi?».
«Venga, presto».
Don Bosco racconta:«Lo seguo.
Esce di casa, passa per una via, poi un'altra, ed un'altra ancora, non si arresta né fa parola; prende infine un'altra via, io l'accompagno di porta in porta, finchè si ferma.
Sale una scala, raggiunge il terzo piano e suona una forte scampanellata. "È qua che deve entrare", mi dice».
La porta si apre.
Si affaccia una donna scarmigliata.
Vede don Bosco e dice: "è il Signore che la manda.
Presto, altrimenti non fa più in tempo.
Mio marito ha abbandonato la fede tanti anni fa.
Adesso sta morendo, e chiede per pietà di potersi confessare, perché ha paura di presentarsi al tribunale di Dio".
Prima di entrare a riconciliare con Dio l'uomo morente, don Bosco guarda Domenico.

Tante domande si affollano alla sua mente: chi gli ha parlato del moribondo?
Come ha fatto a trovare con tanta sicurezza la casa attraverso vie della città che certamente non conosceva?
C'è un segreto in Domenico?
Quale?

Insegnaci, Domenico Savio, a incontrare Gesù
là dove gli uomini soffrono e sperano,
nei piccoli paesei e nelle periferie delle grandi città
dove milioni di persone vivono spesso come estranei.
Gesù abita tra quanti lo invocano senza averlo conosciuto.

4 - Il ragazzo scappato di casa

Uno dei consiglieri municipali di Mondonio confidava:
«Un giorno io ero scappato di casa e venuto a Torino col desiderio di non far sapere mie notizie al paese.
Non avevo detto a nessuno dove mi trovavo, e con mia meraviglia mi vidi comparire davanti il Savio, che conoscevo appena.
Mi disse: “Vieni all’Oratorio di Don Bosco.
Potrai divertirti e passare allegramente la giornata”.
Chi gli disse che ero a Torino?
Come fece a conoscere il mio alloggio, e a ottenere da Don Bosco il permesso di venirmi a cercare?
L’ho sempre considerato un fatto straordinario, e come tale lo considero ancora oggi.
Credo che veramente il Signore glielo abbia rivelato per richiamarmi a casa».

Signore, a San Domenico Savio hai dato, in Don Bosco,
una guida spirituale prudente e forte:
fa’ che i ragazzi e i giovani possano incontrare nei loro educatori alla fede
un cuore aperto e sincero.

5 - Un paio di guanti per pregare

Ogni venerdì, in un momento della ricreazione, entrava in chiesa con alcuni compagni, e recitava la coroncina o le litanie alla Madonna Addolorata.
Voleva bene a Maria SS, ed era contento quando riusciva a portare qualcuno a pregare davanti al suo altare.
Nel pomeriggio di un sabato invitò un compagno ad accompagnarlo in chiesa a recitare una preghiera davanti alla Madonna.
Quello rispose che aveva troppo freddo alle mani per star fermo in chiesa.
Domenico si sfilò i guanti dalle mani e glieli diede, e così andarono entrambi all'altare della Madonna.
Un'altra volta si tolse il mantello dalle spalle e lo imprestò a un amico perché l'accompagnasse a pregare nella chiesa fredda.
Si rimane ammirati davanti a questi gesti.

Signore, hai dato a Domenico, apostolo
tra i suoi compagni,
un cuore generoso per andare incontro
alle necessità di tutti:
apri i giovani al desiderio di orientare
la loro vita
verso il servizio dei fratelli.

6 - Un bambino che piange

«La prima sera che io mi trovavo all'Oratorio (era il Dicembre 1856), piangente per la nostalgia del paese e della mia famiglia, un giovane mi si avvicina, mi domanda perché piango e mi consola e mi conforta.
Ho poi conosciuto che il pietoso mio confortatore era Domenico Savio…
Anche in mezzo a compagni vivacissimi nelle loro dispute di cose di studio o altro, Domenico era mite nel contegno e nelle parole.
Questo lo affermo per averlo più volte osservato.
Nei due mesi che io vissi all'Oratorio con Domenico, mi parve che fosse delicato di salute, ma ordinariamente lo vedevo intento allo studio».
(Testimonianza giurata di Giacinto Ballesio).

Gesù vive in mezzo a noi nell'eucaristia…
fra le incertezze e le distrazioni della vita quotidiana,
imitiamo i discepoli in cammino verso Emmaus…
Invochiamo Gesù, perché lungo le strade
delle tante Emmaus dei nostri tempi
rimanga sempre con noi.
Sia Lui la nostra forza,
Lui il nostro punto di riferimento,
Lui la nostra perenne speranza.

7 - La natura

Domenico era molto abile nel giocare.
Giocava bene e sapeva vincere.
Le poche volte che non vinceva non se la prendeva, era un tipo abbastanza allegro.
Era piuttosto minuto di statura.
Avevamo la stessa età e io non ero un gigante, ma lui era un po' più minuto di me.
All'Oratorio c'erano anche dei garzoni più grandi e grossi di noi.
Lui però sapeva tenere testa, faceva valere le sue buone ragioni.
Ah, non si lasciava mica mettere il piede sul collo.
Raro che qualcuno lo trattasse in malo modo.
Se succedeva, quelle poche volte, lui filava zitto zitto e se ne andava in chiesa.
Dava solo un'occhiata triste e se ne andava.

Un giorno Don Bosco ci ha mandato ai Becchi, lui e io soli.
è stata una bella sgambata attraverso le colline e i campi.
Abbiamo saltato, scherzato, riso come due matti.
Siamo arrivati ai Becchi tutti sudati.
E mamma Margherita a farci lavare la faccia nel catino: Poi è andata nella stalla, ha munto la vacca, ci ha fatto bere quel latte appena munto.
Buono, ma buono…
è stata una festa quella volta.

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te
(Papa Francesco)

8 - Un addio che è un arrivederci

La salute di Domenico cominciò a peggiorare rapidamente.
Nel febbraio del 1857 una tosse insistente lo torturava.
Don Bosco decise di mandarlo a casa.
«Me ne vado e non tornerò più», disse Domenico a Don Bosco che lo confortava.

«È l'ultima volta che possiamo parlarci.
Mi dica: cosa posso ancora fare per il Signore?».
«Offrigli le tue sofferenze».
«E cos'altro ancora?».
«Offrigli anche la tua vita».
«L'ho già fatto», disse Domenico sottovoce.
Il saluto più accorato, Domenico lo diede agli amici dell'Immacolata.
Poi venne il suo papà e insieme lasciarono l'Oratorio.
Don Bosco rimase a guardare, con un dolore profondo, quel ragazzo che partiva.
Si sarebbero rivisti solo in Paradiso.
Domenico Savio si spense quasi all'improvviso il 9 marzo 1857.

Papa Pio XII lo dichiarò «Santo» il 12 giugno 1954.
Il primo santo di 15 anni.
A tutti i giovani del mondo ha lasciato il suo segreto: la via della santità nella gioia e nell'amicizia.
Se lo volete può diventare anche il vostro segreto.

Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
abbia chiesto il tuo soccorso,
e sia stato abbandonato.
Animato da tale fiducia,
a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini;
a te vengo, dinnanzi a te mi prostro, peccatore pentito.
Non volere, o Madre del Verbo,
disprezzare le mie preghiere,
ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.
Amen.

9 - «Io l'ho visto morire»

L'unica persona che era presente agli ultimi istanti di Domenico, e che li raccontò dopo aver giurato di dire la verità, è la signora Anastasia Molino, vicina di casa dei Savio.
La sua è forse la testimonianza più semplice e più fedele.
Eccola:
«La mia famiglia era vicina di abitazione alla casa di Domenico Savio».
«Io vedevo sovente Domenico durante l'ultima sua malattia, ho mai udito da lui una parola di lamento.
Negli ultimi giorni, aggravandosi il male e vedendo sua madre afflitta le faceva coraggio dicendole:
Mamma non piangere, io vado in paradiso.
Diceva anche di vedere la Madonna e i santi.
Io fui presente agli ultimi momenti della sua vita e ricordo che mentre un buon vecchio gli raccomandava l'anima, egli lo fissava ed accompagnava col cuore le preghiere.
Erano pure presenti suo padre, sua madre ed alcuni vicini di casa.
Spirò placidamente».
(Processo Apostolico, p. 682).

Mi fa paura la morte.
Ma ho la certezza Signore,
che tu non abbandoni coloro ai quali ha donato
il soffio della vita.
Tu vegli su di loro perché nessuno si perda.

Tu non permetti che i tuoi amici diventino polvere per sempre.
Perché avere paura?
Quando viene l'ora della morte la vita non è distrutta.
è trasformata:
come il legno che brucia diventa fuoco,
come il seme che muore diventa un albero carico di fiori.
Quel giorno mi chiamerai ed io verrò,
e salterò nelle tue grandi braccia,
le tue grandi braccia di Dio della vita.



Questo è un piccolo segno che ci ricorda la bontà di Dio verso i piccoli, i fragili e le loro mamme per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio.

«*Confidate in Maria Ausiliatrice*
e vedrete che cosa sono i miracoli »
ha promesso Don Bosco.

Per informazioni, richiesta di Abitini e invio di offerte, rivolgersi a :

BASILICA MARIA AUSILIATRICE TO
Via Maria Ausiliatrice 32 – 10152 Torino
e-mail: segreteria@basilicamariaausiliatrice.it

Oratorio Salesiano San Francesco di Sales-Basilica
Iban IT78 J030 6909 6061 0000 0115 694

Per l'invio di testimonianze, di grazie o favori per intercessione di San Domenico Savio ci si può rivolgere a :
postulatore@sdb.org